

# Nelle parole del Corano i codici del delirio islamista

Il comunicato diffuso sul web è pieno di citazioni dal Libro Sacro  
 «Colpita una festa della perversione: erano riuniti centinaia di idolatri»

RENZO GUOLO

**I**L comunicato con cui l'Is rivendica il carnaio di Parigi mostra la concezione del mondo jihadista. Tradotto in molte lingue, ovviamente anche in francese, il bollettino di guerra dell'organizzazione si apre con una delle Sure coraniche, la 59, versetto 2. Partire da qui serve per comprendere come pensano gli ideologi del movimento che, fautori di un'interpretazione astorica e letteralista del testo sacro, cercano sempre legittimazione alle loro azioni nel Corano.

Il comunicato è introdotto dalla sura Al-Hasr, il Bando, che fa riferimento all'elemento sorpresa. Recita: Allah ha fatto uscire dalle loro dimore «quelli fra la gente della Scrittura che erano miscredenti. Voi non pensavate che sarebbero usciti, e loro credevano che le loro fortezze li avrebbero difesi contro Allah. Ma Allah li raggiunse da dove non se lo aspettavano e gettò il terrore nei loro cuori (...). Traete dunque una lezione, o voi che avete occhi per vedere».

Eccolo, il punto chiave: dove non se lo aspettavano. In luoghi non ritenuti «sensibili», direbbero gli esperti di sicurezza. A dimostrazione che la scelta dei luoghi di svago e divertimento, compiuta per aggirare la vigilanza sulle «fortezze», è stata moti-

vata dall'effetto sorpresa.

Scelta che, allo stesso tempo, permette di colpire uno stile di vita punito per la sua «empietà». Come esplicita il comunicato facendo riferimento al Bataclan, locale nel quale dicono gli uomini del Califfato, si teneva una «festa della perversione» al quale partecipavano «centinaia di idolatri».

Difficile che i terroristi, pur informati dai basisti locali, volessero colpire proprio un concerto degli Eagles of Death Metal, il gruppo che suonava nel locale, che pure mescola insieme bluegrass, rock blues e stoner, sottogeneri associati generalmente alle feste con sostanze stupefacenti, ai raduni motorizzati delle bande, ai grandi spazi americani. Questo o quel gruppo, o musica, sarebbe stato lo stesso. E' la cultura occidentale, alta o bassa, d'élite o pop, a essere rifiutata da un ambiente ideologico che non a caso, per indicare gli effetti della cultura globale, parla di «intossicazione da Occidente».

I bersagli, dice l'Is, sono stati scelti «minuziosamente», precisazione che fa ritenere probabile che il gruppo sia composto, anche, da cittadini francesi. Magari da quei giovani di periferia già «titolari» di scheda S, la classificazione che i servizi transalpini usano per indicare i soggetti potenzialmente pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Come confermerebbe anche la notizia che uno degli attentatori uccisi dalla polizia fosse originario della banlieue di Courcouronnes e già negli archivi dei servizi di informazione dal 2010.

Vi è poi il consueto elogio degli *shahid*, i «martiri» che si sono sacrificati nell'operazione. Quelli che si sono fatti esplodere allo stadio di Francia, dove giocavano le nazionali di Francia e Germania, incontro a cui assisteva, secondo le offensive e sprezzanti parole dei seguaci del Califo, «l'imbecille» Hollande; quelli che hanno assaltato a colpi di kalashnikov gli altri locali della «perdizione». Un gruppo che ha solo «divorziato dalla vita di quaggiù», esaudendo il desiderio di morire per la causa di Allah e di salire al cielo.

Infine, la minaccia alla Francia a ai paesi occidentali che seguiranno il suo esempio: «è l'inizio della tempesta». Un monito a quanti affiancano Parigi nei conflitti nelle aree focolai del jihad. Paesi che, a partire dalla Francia, resteranno i «principali bersagli dello Stato Islamico» e continueranno a sentire «l'odore della morte» per aver preso la «testa della crociata» e aver insultato il Profeta: sottolineatura che indica come la vendetta perpetrata con la strage di Charlie Hebdo non abbia lavato un'offesa ritenuta incancellabile.

Alla République viene poi imputato di «combattere l'islam in Francia», espressione che mescola insieme il rifiuto del modello di laicità negativa, quello del tentativo governativo di fare emergere un associazionismo affidabile sul piano istituzionale a scapito delle organizzazioni radicali, bandite dalla scena pubblica e duramente represses. E, soprattutto, l'aver bombardato i musulmani nelle terre del Califfato «con aerei che a nulla sono serviti quando l'attacco è stato portato nelle maleodoranti strade di Parigi». Un vero e proprio inno alla guerra asimmetrica, quest'ultimo.

Infine, a chiudere il versetto 8 della Sura 63 «La potenza appartiene ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti, ma gli ipocriti non lo sanno». Il riferimento ai *munafiqun*, gli ipocriti, indica che il messaggio è diretto anche alla grande maggioranza dei musulmani, che i radicali ritengono credenti solo a parole. Ai quali si rivolgono cercando di mostrare come essi siano gli unici a combattere i nemici dell'islam.

Una rivendicazione, confermata più che dai molti tweet di simpatizzanti, dalla rivista on line *Dabiq France*, la versione francofona della pubblicazione dell'Is, che descrive il novembre parigino come l'11 settembre francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le drammatiche ore di Parigi vengono descritte come «l'11 settembre della Francia»

## LE VERSIONI IN PIÙ LINGUE

Tradotto in molte lingue, ovviamente anche in francese, il bollettino di guerra dell'Is pubblicato ieri si apre citando una delle Sure coraniche, la 59, versetto 2. È la sura al Hasr che fa riferimento all'elemento sorpresa contro i miscredenti

## L'IDEOLOGIA

Nella rivendicazione Is c'è anche il riferimento al Bataclan, il teatro dove ci sono state più vittime. È la musica e la cultura occidentale a essere rifiutata da un'ideologia che non a caso parla di «intossicazione da Occidente»

## LE OFFESE A HOLLANDE

Nel testo vi è il consueto elogio degli *shahid*, i cosiddetti «martiri», i terroristi che sono morti nell'attacco. Presenti anche parole di disprezzo nei confronti di Francois Hollande, il presidente francese, che viene definito «un imbecille»

## LA MINACCE

A chiudere la nota le minacce per il futuro: nel mirino dell'Is resta la Francia ma anche gli altri paesi occidentali, «bersagli dello Stato Islamico» che continueranno a sentire «l'odore della morte» per aver preso la «testa della crociata» contro l'Is



# عاجل بيان عن غزوة باريس المباركة على فرنسا الصليبية



ISLAMIC STATE

٢ صفر ١٤٣٧

فرنسا

بسم الله الرحمن الرحيم

قال تعالى: {وَقَاتِلُوا أَتَّهَمُوا أَنَّهُمْ مَانِعَتُهُمْ قُصُوتُهُمْ مِّنَ اللَّهِ فَأَتَاهُمُ اللَّهُ مِنْ حَيْثُ لَمْ يَحْتَسِبُوا وَقَذَلَتْ فِي قُلُوبِهِمُ الرُّعْبَ يُخْرِبُونَ بُيُوتَهُمْ بِأَيْدِيهِمْ وَأَيْدِي الْمُؤْمِنِينَ فَاعْتَبِرُوا يَا أُولِيَ الْأَبْصَارِ}.

في غزوة مباركة يسر الله لها أسباب التوفيق، انطلقت ثلة مؤمنة من جند الخلافة أعزها الله ونصرها، مستهدفين عاصمة العهر والردى، وداملة لواء الصليب في أوروبا (باريس)، فتية طلقوا الدنيا وأقدموا على عدوهم يبتغون القتل في سبيل الله تُصرة لدينه ونبيه صلى الله عليه وسلم وأوليائه، وإرغاماً لأنف أعدائه، فصدقوا الله نحسبهم



ISLAMIC STATE

FRANCE

## FLASH Communiqué sur l'attaque bénie de Paris contre la France croisée

2 Safar 1437

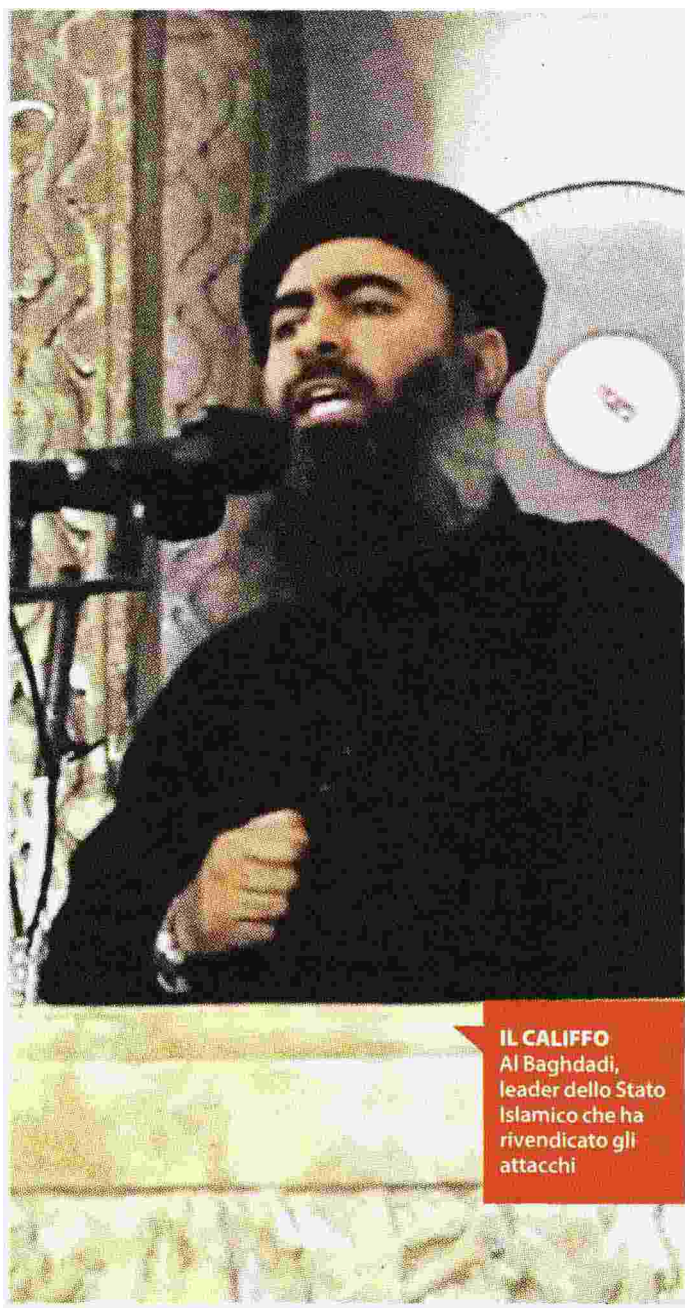
Au nom d'Allah, le Tout Miséricordieux, le Très Miséricordieux.

Allah le Très-Haut a dit : et ils pensaient qu'en vérité leurs forteresses les défendraient contre Allah. Mais Allah est venu à eux par où ils ne s'attendaient point, et a lancé la terreur dans leurs cœurs. Ils démolissaient leurs maisons de leurs propres mains, autant que des mains des croyants. Tirez-en une leçon, ô vous qui êtes doués de clairvoyance. Soûrat 59 verset 2

Dans une attaque bénie dont Allah a facilité les causes, un groupe de croyants des soldats du Califat, qu'Allah lui donne puissance et victoire, a pris pour cible la capitale des abominations et de la perversion, celle qui porte la bannière de la croix en Europe, Paris.

Un groupe ayant divorcé la vie d'ici-bas s'est avancé vers leur ennemi, cherchant la mort dans le sentier d'Allah, secourant sa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**IL CALIFFO**  
Al Baghdadi,  
leader dello Stato  
Islamico che ha  
rivendicato gli  
attacchi